



L'Unità *due*



VENERDÌ 1 AGOSTO 1997

EDITORIALE

Vedere Botticelli sarà comodo come vedere Munch?

OTTAVIO CECCHI

POCHI frequentatori di musei eviteranno di raccontare l'avventura che dovettero correre, a Roma o a Venezia o a Firenze, quando decisero di trascorrere una giornata intera in un museo. Raccontarono di avere visto questo e quello, quel pittore e quell'altro; ma poi dovettero ripartire in fretta e furia in albergo con forti dolori alle gambe e un maledetto dolore di testa. E il morbo da museo. La causa è una breve, sbrigativa anamnesi: il visitatore è stato troppo a lungo in piedi davanti ai dipinti e alle sculture. Inutilmente è sceso fino al caffè di fronte. Il rapido spuntino non è servito a niente. Anzi, alla stanchezza ha fatto da coronamento quello stato di sonnambulismo che i medici definiscono sonnolenza postprandiale.

Ieri il ministro Veltroni ha fatto conoscere il progetto di sistemazione degli Uffici di Firenze, progetto conosciuto come Grandi Uffici. Tra le cifre ne abbiamo subito individuata una rispondente a ottomila metri quadrati destinati ai servizi. Non sappiamo se il nostro ragionamento, o desiderio, sia giusto: fatto sta che quella cifra l'abbiamo destinata, almeno in parte, a quel visitatore con le gambe e la testa a pezzi. Tanto di cappello ai gentiluomini e alle gentildonne che ci guardano dalle pareti e dai piedistalli, ma altrettanto al visitatore che paga il biglietto. Tanto più che gli Uffici, a stare alle cifre di ieri, aumenteranno la superficie espositiva da settemila a ventiduemila metri quadrati. Aumenteranno anche le opere esposte. Saranno esposti del Rubens, dei Tiziano e altre opere ugualmente importanti. Ma ben ottomila metri quadrati dovranno servire a quei servizi dei quali ha bisogno la Galleria e dei quali non può più fare a meno il moderno visitatore. Deve saltare l'antico rapporto autoritario tra la Galleria e, diciamo così, l'utente. Ciò in considerazione del fatto che il detto utente non è più soltanto passiva quantità ma scelta e coltivata umanità.

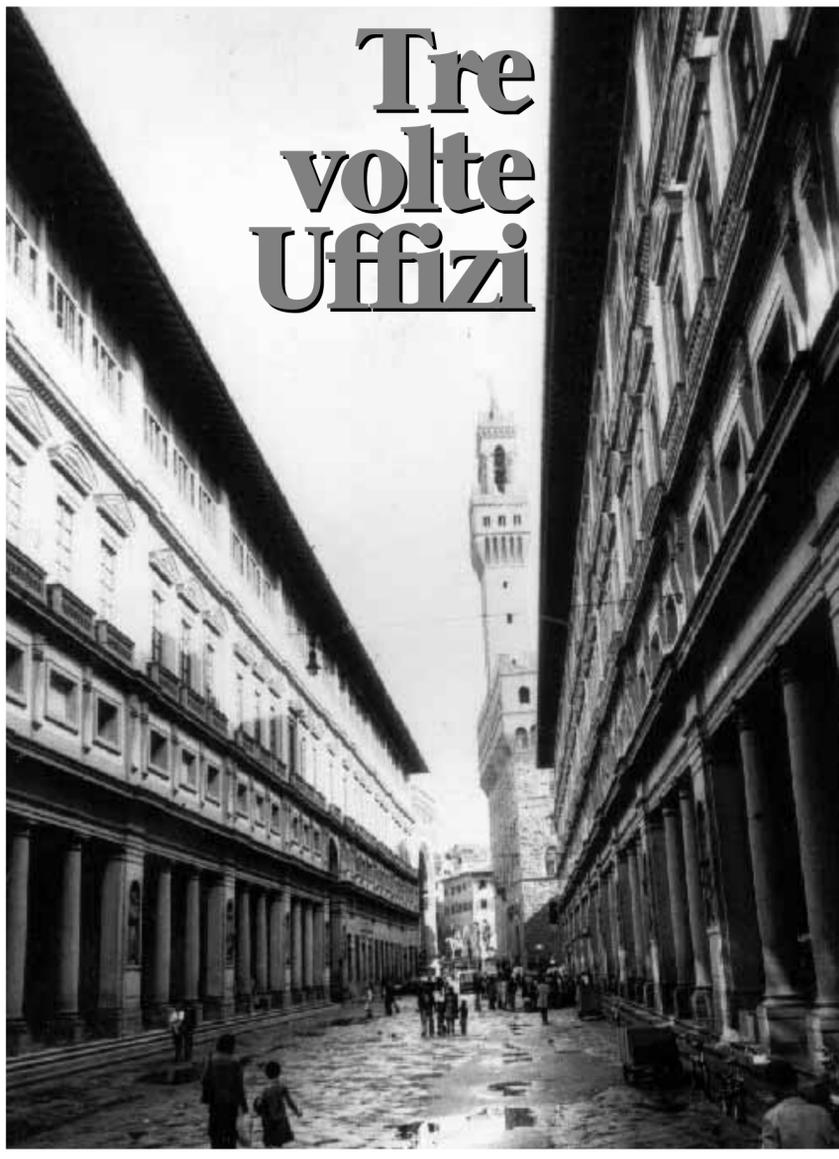
Il visitatore va oggi al museo preparato, e non si pone più a bocca aperta di fronte alle opere d'arte. Sono a disposizione ottanta miliardi.

Saranno destinati all'opera di ampliamento e di ammodernamento degli Uffici. Più di una parte in causa reclama la Galleria, la reclamano i servizi, la reclama il visitatore, sia quello interno sia quello straniero. Le lunghe file di giapponesi davanti agli ingressi non sono assembramenti di curiosi, ma folle di gente che viene qui per mettere a confronto la propria preparazione con le opere, perciò devono essere trattate come si trattano gli ospiti di riguardo.

Abbiamo nella memoria una visita al museo Munch di Oslo. Entrammo la mattina presto e uscimmo la sera tardi. Avevamo visto tutte le opere di Munch presenti in quel momento nel museo, avevamo acquistato un grande album di riproduzioni e a mezzogiorno avevamo mangiato ottimo salmone in salsa al ristorante del museo. Il ristorante era servito dal personale addetto, uomini e donne, e il servizio nelle sale del museo era assicurato da turni di studenti.

NON SAPPIAMO come saranno ordinate le cose negli Uffici ampliati e ammodernati: ci basta intanto che prenda il via il progetto, da lungo tempo atteso in Italia e all'estero. Gli Uffici sono tra i più bei musei del mondo. Non per caso si trova in una città che ha bisogno anch'essa di respirare liberamente, di non soffocare nel suo presente. D'altra parte l'immagine ottocentesca di una città raffinata e crudele ha fatto il suo tempo. Firenze ha bisogno di spazio e di progetti attuabili. Gli Uffici vengono subito dopo la Galleria di Villa Borghese. Auguriamoci che la serie continui.

Bisogna essere assolutamente moderni e adeguati ai compiti che il nostro tempo ci impone. Ci sia scusata l'appropriazione della frase. Fatto sta che le nostre città si vanno spopolando di opere d'arte perché il tempo le ha consumate; o riempendo di copie, di oggetti clonati che se somigliano all'opera certamente l'opera non sono. È questa la ragione per la quale bisogna conservare nel miglior modo offerto dalla tecnica dei nostri giorni i musei e le opere che vi sono ospitate.



Tre volte Uffici

Entro il 2000 sarà triplicata l'area destinata alla esposizione delle opere che passano da 2mila a quasi 4mila. Ma la vera novità saranno i servizi

R. BRUNELLI e E. RISSO A PAGINA 3

Sport

ATLETICA Il Mondiale inizia con sconti doping

Si presentano i primi campioni della pista e la IAAF annuncia sconti ai dopati: le pene massime passano da 4 a 2 anni. Polemiche e attacchi a Nebiolo

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 13

VELA D'ALTURA Prime regate Admiral's Cup Vince Breeze

È ben iniziata la serie di regate del mondiale di vela d'altura partito ieri dall'isola di Wight Di Breeze, lo sloop italiano di Paolo Gaia il primo successo

IL SERVIZIO
A PAGINA 13

FORMULA UNO La Ferrari conferma Eddie Irvine

Scadeva ieri l'opzione della Ferrari per il rinnovo del contratto a Eddie Irvine. Proprio in extremis la casa di Maranello l'ha rinnovato anche per il 1998.

IL SERVIZIO
A PAGINA 13

BUNDESLIGA Via al torneo tedesco Bayern favorito

Inizia oggi per concludersi il 9 maggio il campionato tedesco di calcio: favoriti i campioni '97 guidati da Trapattoni, primo rivale di Dortmund di Scala

IL SERVIZIO
A PAGINA 15

Il calendario della serie A prevede fin dalla seconda giornata scontri di «cartello»

Subito Milan-Lazio e Roma-Juve

Si parte il 31 agosto ma il 7 settembre è già sosta per la Nazionale. Inter-Milan si giocherà il 9 novembre.

Una trappola in Multiproprietà

La "Olivieri Spa" rischia di fallire e di lasciare nei guai più di ottomila famiglie, che hanno pagato regolarmente ma non hanno ancora avuto il titolo d'acquisto. In alternativa chiede altri 15 milioni a testa. Le associazioni a cui rivolgersi.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1997

ROMA. Sarà Lazio-Napoli la partita di cartello della prima giornata della serie A in programma il 31 agosto. Nella seconda spiccano Milan-Lazio e Roma-Juventus, nella terza Inter-Fiorentina, nella quarta Sampdoria-Juventus. Nella nona, il 6 novembre, il derby dell'Appennino Bologna-Fiorentina, il derby milanese Inter-Milan e Juventus-Parma. Il girone di andata inizierà il 31 agosto per concludersi l'11 gennaio, quello di ritorno si giocherà dal 18 gennaio al 10 maggio. Tre le soste in programma: il 7 settembre per Georgia-Italia, il 12 ottobre per Italia-Inghilterra e il 28 dicembre per le feste natalizie. Il 31 agosto si giocherà alle ore 16, dal 5 ottobre si giocherà alle 15.30, dal 26 ottobre le squadre scenderanno in campo alle 14.30, dal 15 febbraio alle 15, dal 28 marzo alle 16 e dal 17 maggio alle 16.30.

ALDO QUAGLIERINI
ALLE PAGINE 14 e 15

La riforma impedirà la dispersione di fondi e di idee? Una scienza meno anarchica

ROMEO BASSOLI

IN QUESTI giorni il ministro della Ricerca scientifica, Luigi Berlinguer, deve consegnare alle Camere la relazione che deve avviare il processo di riforma della ricerca italiana. Può sembrare un noioso passaggio politico-burocratico, per di più fatto con linguaggi e rituali da iniziati. In realtà è un momento decisivo per la grande partita che il nostro paese gioca nell'economia planetaria globalizzata.

L'Italia si avvia infatti a diventare una colonia tecnologica. Dei giapponesi, degli statunitensi, delle multinazionali con sede qua e là in Europa o Stati Uniti, ma non in Italia con il rischio che anche le nuove «tigris» asiatiche si espandano sul nostro mercato sia nazionale che europeo a scapito della concorrenzialità dei nostri prodotti e delle nostre imprese. Il perché è facilmente spiegabile. Abbiamo i più bassi investimenti di tutti i paesi industrializzati in ricerca e sviluppo: spendiamo meno dell'1,5 per cento del nostro prodotto interno lordo, cioè della nostra ricchezza na-

zionale, la metà del Giappone, ben al di sotto della media europea (2 per cento). Inoltre, le industrie italiane ci credono ancor meno, visto che spendono in ricerca la metà dei concorrenti inglesi, meno della metà dei francesi, un terzo dei tedeschi, solo per restare in Europa. E nel frattempo licenzia ricercatori (oltre 4000 unità in meno negli ultimi anni). Non solo. Il nostro sistema di spesa è inefficace, visto che siamo tra il 28° al 34° posto nella classifica della competitività stilata dall'Istituto mondiale per lo sviluppo del management di Losanna.

I motivi di tutto questo? Scarsa cultura scientifica del Paese, nonostante i Nobel, certo. Ma anche una struttura delle decisioni e della spesa assurda. Pensate che in realtà nessuno, o troppi governano la spesa per ricerca di questo Paese. Esiste da anni un Ministero della Ricerca scientifica che non è mai riuscito ad imporsi come momento di indirizzo dei finanziamenti. Cioè l'Italia non ha priorità, si spende per tutto un po'. Esattamente il contrario di quello che fanno i no-

stri concorrenti. I finanziamenti corrono lungo le dotazioni del Cnr, che ufficialmente è sotto la vigilanza del Ministero della ricerca, ma anche dell'Enes, che ha vigilanza mista ministero della ricerca/ministero dell'Industria; altri fondi vanno all'Istituto superiore di Sanità, che dipende dal ministero della Sanità, altri ancora all'Istituto nazionale per la nutrizione, sotto l'egida del ministero delle risorse agricole... e via elencando (e l'elenco sarebbe lungo).

Tutto questo appartiene in parte alla classica gestione democristiana dei decenni scorsi e in parte ad una logica che aveva prevalso sino agli anni '70 quando era la comunità scientifica che dettava, in tutto il mondo, i termini del finanziamento «promettendo per decenni al pubblico e ai politici - scrivono John de la Mothe e Paul Dufour sulla mitica rivista scientifica britannica Nature - molto di più di quello che poteva dare».

In tutto il mondo la scienza e la

SEQUE A PAGINA 6